

Per metter fine a parlar degli stati e delle forze del re di Spagna, dirò che di tanto dominio che oggi possiede S. M. ne trae poco meno di 14 milioni, senza quello che si spende nelle Indie; somma pur troppo grande che apporta meraviglia. Ma però considerando che tutte queste entrate sono obbligate a debiti inestinguibili, ovvero assegnate a spese forzose e necessarie, ognuno conoscerà che non va niuna cosa in avanzo, anzi ogni anno s'indebita di due e più milioni, e più per le spese straordinarie. Il modo di provvedere a quel più che bisogna per mezzo di nuove gravezze è difficile e pericoloso, massime che bisogna passar per via delle corti; e ancorchè i procuratori dipendano da S. M., tuttavia le convien usar l'autorità che si prende sopra di loro modestamente. Ricercar denari in prestito dalle città e provincie, la M. S. l'ha fatto alcune volte, ma bisogna usarlo di raro. Il mezzo ordinario de' principi, e quello col quale il re ha fatto tanti anni la guerra di Fiandra, e ultimamente quella di Portogallo e della Terzera, è dei mercanti e degl'interessi; e benchè pare che osti a questo il decreto che fece già S. M. contro i suoi creditori riducendo a sconto di capitale parte degli interessi corsi (1), che dovia averle scemato il credito e levato il modo di trovar denari, nondimeno si prova in contrario; perchè S. M. vien ad aver liberati molti fondi da poterli obbligare di nuovo, che è stimata la maggior importanza in questo caso. I mercanti sono poi tanto avari, che si scordano facilmente le ingiurie quando si tratta del loro interesse; e la copia del denaro in mano dei particolari è grande, e scarsi i partiti da poterlo impiegar con utile; onde si vede chiaramente che dopo il decreto il re ha avuto la medesima facilità che prima in trovar denari, e anco con manco interesse che non soleva; di che è principalmente causa il trovarsi fondi liberi e disobbligati.

Questi tanti stati e queste sì gran forze del re Cattolico sono rette parte dai regni e dalle provincie medesime con le lor proprie leggi, parte dai governatori e vicerè con la soprain-

(1) Veggasi nella relazione Priuli la nota a pag. 244.